LA STAMPA — CRONACHE DEL NOVARESE — VENERDI' 23 LUGLIO 1971 — ANNO 105 - NUMERO 169

La sciagura ha gettato nel lutto i parenti dei frontalieri della Val d'Ossola

Due inchieste sul disastro del Sempione

Secondo le autorità elvetiche il convoglio è uscito dai binari a causa dell'eccessiva velocità - In galleria non avrebbe dovuto superare i 50 chilometri orari - A disposizione per gli interrogatori il macchinista: è uno svizzero, come gli altri del personale viaggiante - L'angosciosa attesa, ieri mattina, di notizie e di informazioni - I primi elenchi dei feriti, dei contusi e, poi, dei morti - Sospesa in segno di lutto la seduta del Consiglio comunale della città di frontiera - Le salme giungono stamattina - I funerali sabato a spese dell'Amministrazione comunale

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 22 luglio.

La notizia del deragliamento del treno dei «frontalieri» nel tunnel del Sempione è giunta stamane a Domodossola poco dopo le 8.

Prima, alle 5.30, era improvvisamente mancata la luce elettrica e dalla Svizzera era giunta una comunicazione alle Ferrovie italiane: *«Il traffico ferroviario, per ora, è sospeso. Vi terremo informati»*.

Solo dopo le prime operazioni di soccorso l'eco della grave sciagura è rimbalzato a Domodossola, e ha fatto il giro della città. Le famiglie dei «frontalieri», partiti poche ore prima, hanno vissuto i primi momenti di ansia. Un continuo scambio di telefonate fra le stazioni di Domodossola e di Briga si è stabilito per cercare di conoscere i nomi di coloro che erano morti nella sciagura e dei feriti.

Le notizie, mentre le operazioni di soccorso erano ancora in corso, giungevano frammentarie e contraddittorie. *«I morti sono due»* è stato detto in un primo momento. Poi sono saliti a tre e alla fine si è conosciuto il pesante bilancio del disastro: cinque morti e una quarantina di feriti, alcuni dei quali in modo grave; altri solo lievemente contusi.

Via via che le informazioni affluivano, il piazzale della stazione internazionale di Domodossola si gremiva sempre più di gente, per lo più familiari di operai, che avevano preso il tragico «treno delle cinque del mattino».

L'ufficio delle Ferrovie federali svizzere di Domodossola è stato letteralmente preso d'assalto da decine di telefonate: tutti chiedevano se fosse successo qualcosa di grave ai loro cari. I funzionari si sono prodigati volenterosamente a trasmettere quanto sapevano con la massima celerità possibile. Una donna è giunta e a gran voce ha chiesto notizie del marito. E' subito crollata, colta da malore. Mentre la si soccorreva, sono state chieste ulteriori informazioni all'ospedale di Briga, dove erano, intanto, stati ricoverati i feriti: il marito era fra i pochissimi, rimasti incolumi.

Poco dopo le 10 è stato diramato il primo elenco dei feriti. Per i più gravi, trattenuti all'ospedale di Briga, si sono poi potuti conoscere anche le diagnosi.

Lucio Tarsia è ricoverato con commozione cerebrale e contusioni alla spalla e al ginocchio destro;

Giovanni Trapani, con la sospetta frattura del braccio sinistro e del ginocchio destro;

Armando Agostinelli, con la frattura cranica;

Giacomo Feriti, con la frattura cranica e scollamento del cuoio capelluto;

Antonio Borrelli, con paresi delle braccia e la sospetta frattura della colonna cervicale;

Giovanni Masulini, con commozione cerebrale e trauma cranico;

Rocco Pangallo, con contusioni multiple;

Filippo Nucera, con contusioni al piede destro e alla gamba sinistra;

Mario Caretti, di Iselle, con commozione cerebrale e stato di agitazione psichica.

Per i più gravi, sono proseguiti per tutto il pomeriggio gli accertamenti radiografici. Sono, invece, stati medicati e dimessi: Bruno Carsani, Domenico Pangallo, Giovanni Strappani, Fernando Lugarà, Giuseppe Romeo, Gregorio Adomini, Nicola Amato, Dommico Zelo, Rocco Spanò, Franco Crispino, Giovanni Pasini, Pietro Angelone, Rocco Perrone, Orlando Allegranza, Leonardo Lugarà, Giovanni Corso, tutti di Domodossola, e Domenico Michell, di Villadossola; Pietro Cadelano, di Varzo; Mario Verno, di Preglia di Crevoladossola; Mario Cardin, di Iselle; Gerardo Mendicino, di Preglia, e Giovanni Baccaglio di Villadossola.

Molti di costoro, però, hanno riportato lesioni anche abbastanza gravi, ma all'ospedale di Briga non c'era posto; è stato quindi rifiutato il ricovero a tutti coloro che non necessitavano di intervento immediato.

Hanno, invece, riportato contusioni che i medici del Pronto soccorso hanno giudicato «lievi»: Luigi Piccoli, Giuseppe Pangallo, Salvatore Tornatore, Antonietto Pangallo, Catuldo Spataro, Rocco Palamare, tutti di Domodossola; Giuseppe Pignoli, di Piedimulera; Roberto Bassi, di Piedimulera; Walter Rondolini, di Pallanza, e Giovanni Scaldina, di Masera.

La diffusione dell'elenco dei feriti ha avuto l'effetto di tranquillizzare decine di famiglie e di suscitare l'apprensione di molte altre. I parenti di coloro che non figuravano nell'elenco hanno vissuto ore di angoscia, non conoscendo la sorte toccata ai loro cari.

Verso le 11, è giunto a Domodossola un primo treno «speciale» per gli incolumi. Centinaia di persone hanno aspettato il convoglio, sperando che portasse i loro congiunti.

Dopo molte ore di snervante attesa, è stato comunicato anche l'elenco delle vittime della sciagura.

Umberto Caruso, di 52 anni, un portiere d'albergo che abitava a Domodossola in via Turati 35, sposato e padre di 5 figli: Luigi di 25 anni, Maria di 22, Anna di 21, Grazia di 18, Roberto di 13.

Natale Trapani, di 22 anni, che abitava a Domodossola in via Scapaccino 68 e si era sposato nell'ottobre scorso con Caterina Stellitano, dalla quale attendeva un figlio.

Gennaro Rocco, di 22 anni, che abitava a Domodossola in via Cesare 4 e si era sposato il 22 dicembre 1970 con Caterina Punetta.

Michele Morelli, di 41 anni, che si era stabilito a Domodossola nel novembre 1970 ed era giunto da Catanzaro alla ricerca di un lavoro che gli consentisse di mantenere la famiglia numerosa. L'operaio era, infatti, sposato e aveva 5 figli: Giuseppe di 22 anni, Eugenio di 19, Laura di 16, Liliana di 14, Elena di 12.

Ugo Senestraro, che abitava a Crevoladossola ed era sposato e padre di due figli.

Stasera si è riunito il Consiglio comunale che, dopo aver commemorato le vittime della tragica sciagura, ha sospeso la seduta in segno di lutto. I funerali si svolgeranno sabato pomeriggio a spese del Comune.

Le salme arriveranno a Domodossola domattina.

L'eccessiva velocità del convoglio sarebbe stata, secondo le autorità svizzere, la causa del deragliamento. Lo hanno detto, in una conferenza stampa, i funzionari delle ferrovie elvetiche, nella stazione di Briga. *«L'andatura* — spiega il capo stazione della cittadina — *non deve superare i 50 km. orari»*.

Il macchinista, uno svizzero, come tutto il personale viaggiante sul treno dei frontalieri, è a disposizione della polizia. *«Sono in corso due inchieste* — dice il direttore del primo circondario delle ferrovie di Losanna — *una amministrativa e una giudiziaria»*.

a. v.

Domodossola. Un gruppo di contusi, assistiti dai familiari, sul convoglio speciale che li ha riportati a casa (f. Moisio)

Domodossola. Una carrozza devastata del «convoglio dei frontalieri» deragliato nella galleria del Sempione (F. Moisio)

Domodossola. Giungono i primi gruppi di frontalieri feriti o contusi alla stazione internazionale (Foto Moisio)

Domodossola. Altri tre lavoratori contusi nel tragico deragliamento del treno dei frontalieri, al Sempione (Foto Moisio)

All'Ospedale Maggiore di Novara

Morto all'alba il pensionato trovato con la testa spaccata

In viale Verdi - I medici lo hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico - Tre ipotesi sulla tragica fine

(Nostro servizio particolare)

Novara, 22 luglio.

(l. l.) Attilio Ghirardi, il pensionato di 67 anni, abitante a Novara, in via Oslavia 6, al villaggio Dalmazia, rinvenuto la scorsa notte con la testa spaccata in viale Verdi, è morto all'alba, malgrado l'estremo tentativo dei medici dell'Ospedale Maggiore che avevano sottoposto il ferito a un delicato intervento operatorio.

Il Ghirardi era stato trovato poco dopo le 24 di ieri all'inizio di viale Verdi, steso a terra e con una profonda ferita alla testa. In un primo momento era stato giudicato guaribile il 10 giorni, ma durante la notte le sue condizioni sono peggiorate. Nelle prime ore del mattino era stato portato in sala operatoria, ma l'intervento non aveva dato i risultati sperati.

Non è stato possibile interrogarlo, e quindi non si sa ancora cosa può essergli accaduto. In un primo momento si era pensato che fosse stato vittima di un «pirata» della strada. Contro questa ipotesi sta, però, il fatto che oltre alla ferita alla testa il Ghirardi non presentava alcuna graffiatura in altre parti del corpo. Se, poi, fosse stato investito da un'auto, i rilievi operati dalla polizia avrebbero senz'altro stabilito il punto di «impatto».

Una seconda ipotesi può essere quella di un improvviso malore, con conseguente caduta a corpo morto all'indietro; terza probabilità una aggressione. Il luogo dove è stato trovato il pensionato, pur in centro città, è buio e non è quindi da scartare l'ipotesi che il Ghirardi sia stato aggredito da qualche malintenzionato. Anche qui, però i conti non tornano, in quanto nelle tasche del poveretto tutto è stato rinvenuto intatto: documenti e pochi biglietti da mille.

La questura sta indagando per cercare almeno di ricostruire dove il pensionato ha trascorso le ultime ore.

VERBANIA — I ladri si sono introdotti la scorsa notte nel laboratorio di confezioni di Angelo Arimondi, ad Intra, ed hanno rubato abiti per 400 mila lire.

Ferita in un incidente la figlia di Lombardi

Romagnano Sesia, 22 luglio.

(g. g.) In un incidente stradale avvenuto vicino a Gattinara sono rimasti coinvolti tre novaresi fra cui la figlia e un nipote del presidente della Confindustria ing. Renato Lombardi. Due auto, una «Fiat 124» guidata da Gabriella Lombardi, 31 anni, abitante in via Peretti a Grignasco con a bordo il figlio Renato Garlascini di 6 anni, e una «128», pilotata da Battista Medina, 41 anni, di Borgomanero, si sono scontrate su un rettilineo.

Il Medina ha riportato fratture multiple alle gambe e al femore oltre ad uno stato di choc ed è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata. La figlia e il nipote del presidente della Confindustria guariranno in 15 e 16 giorni.

Due fratelli si perdono nei boschi di Premeno

Verbania, 22 luglio.

(a. c.) La scomparsa di due ragazzi ha destato in allarme la scorsa notte i carabinieri della zona. I fratelli Michele e Roberto Falcone, rispettivamente di 11 e 15 anni, abitanti a Trezzano sul Naviglio, erano giunti ieri sera con la madre ed una zia a Verbania per fermarsi per qualche giorno di vacanza ad Arizzano.

Scesi dal pullman al bivio per Premeno, i due, camminando di buon passo dicevano madre e zia ed anziché dirigersi verso Arizzano hanno preso la strada di Possaccio. I due fratelli, dopo aver a lungo girovagato hanno perduto l'orientamento cercando di raggiungere attraverso i boschi Arizzano.

Frattanto i parenti, preoccupati per il loro mancato arrivo, hanno avvertito i carabinieri di Premeno. A complicare le cose è sopraggiunto un violento temporale che ha costretto i due ragazzi a rifugiarsi in un casolare. Stamane Michele e Roberto Falcone, rimessisi in cammino, hanno raggiunto la madre ad Arizzano.

NOVARA — Un altro furto è stato commesso ieri negli uffici dell'Assicurazione Subalpina, in via Solaroli 8. Dopo aver rotto la serratura della porta d'ingresso, i ladri hanno rovistato in tutti i cassetti impossessandosi di 60.000 lire.

BORGOLAVEZZARO — Domenica, organizzata dall'Unione Sportiva locale, in collaborazione con il «Racing Team Cassolnovo», si svolgerà la prima gimkana automobilistica, valevole per la terza targa zona.

Scoperta un'organizzazione

Truffava le industrie con pubblicità falsa

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 22 luglio.

(a. v.) Una organizzazione che, spacciandosi per editrice di un annuario, truffava numerose ditte in tutta Italia producendo contratti pubblicitari falsificati, è stata scoperta dai carabinieri di Domodossola. Un «emissario» del gruppo, Matteo Ferrara, 19 anni, di Milano, presentatosi a ritirare la corrispondenza dell'organizzazione, è stato arrestato dai carabinieri.

La truffa, che ha avuto come vittime decine di ditte e di grosse società commerciali e industriali, era stata organizzata in modo ingegnoso. Una fantomatica società Ici, editrice de «L'Informatore commerciale e industriale», con sede a Domodossola in via Gibellino, inviava infatti a grosse industrie richieste di pagamento di fatture per spazi pubblicitari sul fantomatico annuario. Le ditte rispondevano di non avere sottoscritto alcun contratto e gli organizzatori usavano le firme della lettera di risposta per «fabbricare» con un abile fotomontaggio un regolare contratto. La fotocopia del contratto veniva poi inviata alle ditte per comprovare la fondatezza delle richieste.

Molte società hanno pagato, altre hanno denunciato il fatto ai carabinieri di Domodossola, che si sono subito recati all'indirizzo di via Gibellino, dove però non esisteva la sede di alcuna società editrice. I carabinieri hanno allora compiuto lunghi appostamenti nelle adiacenze del palazzo della posta, fino a quando non è giunto il Ferrara, che ha chiesto di poter aprire la cassetta postale intestata alla Ici. Il giovane è stato arrestato sotto l'accusa di concorso in truffa.

Secondo successive indagini, l'intestatario della cassetta postale sarebbe Ferdinando Cesario, 28 anni, di Milano, già in carcere per aver commesso lo stesso reato in molte altre città, dove aveva creato altre società di comodo con la stessa sigla commerciale.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Internazionale, corso Italia 42; Chiaperia, piazza Cavour; Comunale, villaggio Dalmazia, Carso ni, corso Italia.
ARONA — Manzoni, via Lungolago Path Maria 53.
BORGOMANERO — Peracino, corso Roma 44.
DOMODOSSOLA — Sempionia, piazza Mercato.
OLEGGIO — Fontana, via Verdi.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Manzoni, corso Mameli 141; Internazionale, piazza Garibaldi 125.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Fino al 30 luglio, alla Galleria Lyra di viale Buonarroti personale del pittore novarese Ursini Amato.
ARONA — Alla Galleria di piazza S. Graziano fino al 31 luglio, personale del pittore lecchese Giovanni Lippi.
OMEGNA — Alla Galleria Spriano fino Cattaneo 11, fino al 30 settembre mostra con opere di Giuseppe Amoroso, Remo Brindisi, Aldo Bergolli, Luigi Spazzapan, Graziadio Cazzaniga, Gianni Dova, Piero Dorazio, Lavagnino, Enrico Martinet, Virgilio Guidi, Salvador Dalì, Lucio Fontana e Mario Tozzi. Al Portico d'Arte di via Cavalletti una mostra collettiva con opere di Brenta, Calderara, Cazzaniga, Dodeville, Fontana, Galli, Hoffmann, Longoni, Manini, Martino, Pipolo, Saiso, Scanavino, Tazzi e Vivarini.
STRESA — Fino al 25 luglio, nella sala delle esposizioni del palazzo dei Congressi personale del pittore arcense Ernesto Bianchini.
VARZO — Nel quadro delle manifestazioni indette dalla Pro Loco per l'Estate Varzese, nei locali dell'asilo infantile si potrà ammirare la personale omaggio a Picasso, rimarrà aperta fino al 31 agosto.
VERBANIA — Alla galleria d'arte Lanza in corso Garibaldi, ad Intra, da domani al 31 agosto mostra di maestri contemporanei con opere di Arman, Atlesi, Brimatti, Bartolini, Dal Fabro, Fontana, Rossini e Tazzi.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Borgomanero, Domodossola, d'Agogna, Galliate, Gravellona, Macugnaga, Oleggio Stresa, Cerbania, Pallanza, Villadossola, Vogogna.

Mercato di martedì a Oleggio: parecchie grasse di prima qualità da kg 440, 480 lire; vitelli grassi di prima qualità 750, 760; vitelli grassi di seconda qualità 660, 690; vacche di prima qualità 520, 550; vacche di seconda qualità 230, 240; tori 480, 520. Totale dei capi trecento.

NOTIZIE IN BREVE

Le bande musicali di Verbania terrà stasera, alle 21.15, un concerto nella piazza imbarcadero di Suna. Saranno eseguiti brani di musica sinfonica, classica ed operistica sotto la direzione del maestro Mario Mura.

Una manifestazione folcloristica, con musica e danze, si svolgerà domani a **Germagno**. Nel corso della serata è in programma una gara di valzer al termine della quale saranno premiate le coppie migliori.

All'età di 90 anni è deceduto Natale De Agostini, il nonno di Ansa. Ex combattente della prima guerra mondiale fu insignito recentemente della onorificenza di Vittorio Veneto.

Le presenze sono più basse degli scorsi anni?

Orta si prepara a ricevere i "suoi„ ospiti di settembre

Gli albergatori si lamentano e si lamentano gli esercenti - Gli «arrivi organizzati» incidono negativamente sul movimento economico della cittadina

Lago d'Orta. Veleggiando verso riva: un quadretto che si ripete (Foto Giovetti)

(Dal nostro corrispondente)

Orta, 22 luglio.

Albergatori incontentabili o crisi turistica? Luglio non è mai stato favorevole al turismo lacuale (è il mese del mare), ma le presenze negli alberghi ortesi sarebbero, quest'anno, più basse delle scorse stagioni.

«Gli albergatori — si dice a Orta — *si lamentano sempre comunque vadano*». Ma questa mattina la celebre piazzetta era deserta e si lamentavano anche altri esercenti.

La piazzetta famosa era occupata dalle automobili. «*Sono* — ci spiegano — *le vetture degli svizzeri dell'isola. In questi giorni ne ne sono 120 circa, vanno e vengono sul lago. I soli a guadagnarci qualcosa sono i barcaioli e, un po' meno, i bar, poiché non si tratta certamente di gente spendaccione*». Sono gli ospiti di una casa per ferie, che da alcuni anni ha trovato sede nel grande seminario vescovile dell'isola di San Giulio. Costretti a lasciare le auto sulla riva, gli svizzeri dell'isola contribuiscono a complicare il problema dei parcheggi. Essi costituiscono veramente «un'isola»: «*Hanno i loro barchini di gomma* — dice un barcaiolo — *e si servono soprattutto di quelli*».

E gli altri villeggianti, e i turisti? Ci risponde Marina Ogilna Bianchi, una giovane signora che dirige uno dei più antichi alberghi d'Orta: «*E' decisamente una stagione fiacca. Maggio e giugno sono stati guastati dalle piogge. Non si è vista una domenica di sole. E Orta vive anche del turismo domenicale, delle comitive di gitanti. In luglio è tornato il sole, ma non sono venuti i turisti. Tirando le somme, credo che si sia registrato un calo del 50 per cento nei confronti degli anni passati: speriamo in settembre, che è il mese di Orta*».

Anche il turismo di Orta sta subendo una evoluzione: da «libero», affidato all'iniziativa singola o abbandonato alla buona sorte, si sta trasformando in turismo organizzato. Sono le grandi agenzie turistiche che stabiliscono gli itinerari dei nuovi ospiti e, a quanto pare, non resta che adeguarsi alla nuova realtà. La stessa signora Marina ci parla di una personale esperienza. Nel suo albergo giunge ogni martedì una comitiva di inglesi, 20-25 per volta: le «invia» un'agenzia inglese. In aereo fino alla Malpensa, e poi, in pullman, fino a Orta. Si fermano una settimana o quindici giorni, muovendosi in base a un programma prestabilito: visita al mercato di Omegna (che raggiungono in motoscafo), gita in battello sul Lago Maggiore, escursione a Macugnaga o in Val Vigezzo, *shopping* finale, prima della partenza nei negozi di Milano.

Le fortune del turismo ortese sono legate, forse, alle comitive anglosassoni? Di questo parere non sembra essere il sindaco Negri, il quale contesta anche l'affermazione per cui le presenze siano veramente diminuite: «*Dicevano la stessa cosa anche lo scorso anno nei confronti della stagione precedente*», spiega il sindaco. «*Ogni nuova stagione, a sentire gli albergatori, il numero dei clienti è sempre inferiore a quello dell'anno prima. In realtà le cifre dimostrano esattamente il contrario: per limitarmi alle ultime due annate, le dirò che le presenze del 1969 furono 13.592, mentre nel 1970 sono salite a 14.149*».

«*Il vero problema di Orta è che mancano le camere. A me risulta che gli alberghi sono pieni. Forse non ci sono i tedeschi, ma si tratta di un'assenza lamentata in tutta Italia. In compenso, aumentano le presenze degli italiani, che, ad esempio, nel 1969 furono 4661 mentre l'anno scorso sono diventate 5548*».

Gli italiani, dunque, hanno scoperto il lago d'Orta. Ultimi, dopo gli inglesi dell'Ottocento, i francesi e gli americani dell'anteguerra, gli olandesi, danesi, tedeschi e scandinavi degli ultimi decenni.

f. a.

L'«atto» presentato in tribunale

Costituita la 'Nipal' nuova industria Falconi

I lavoratori della vecchia fabbrica preoccupati - Accordo alla Pan-Electric e alla Siti

(Nostro servizio particolare)

Novara, 22 luglio.

(l. l.) L'atto costitutivo di una società denominata Nifal (Nuova industria Falconi) presentato oggi in tribunale, ha rimesso sul chi vive le duecento persone ancora occupate nello stabilimento novarese di ascensori «Falconi», che avevano ritenuto ormai giunto al termine il loro «calvario».

Venerdì scorso erano giunti infatti a Novara due tecnici della Gepi (Gestione partecipazioni industriali), la società sorta, in funzione della legge 184, per soccorrere le aziende in difficoltà. La Gepi avrebbe dovuto subentrare alla gestione provvisoria autorizzata dal tribunale di Novara, dopo il clamoroso fallimento dell'industria novarese.

Oggi la notizia della costituzione della Nifal, che porta i nomi del dottor Tupputi, già curatore fallimentare della Falconi, di Claudio Gatti, di Milano e di Giulio Rotiglia, di Biella, ha sollevato preoccupazioni. «*Che cosa serve questa nuova società* — dicono i lavoratori — *se tutto è ormai fatto con la Gepi? Vogliamo sapere subito qualcosa perché abbiamo il diritto di conoscere ciò che succede attorno alla Falconi e che riguarda il nostro avvenire*».

Ma a Novara, però, nessuno dice niente.

Due grossi accordi sindacali sono stati siglati in due grosse industrie novaresi e resi operanti dopo la ratifica delle assemblee dei lavoratori.

L'accordo alla Pan-Electric, avvenuto senza ricorso a scioperi e senza interventi pregiudiziali della controparte padronale, prevede: l'aumento delle retribuzioni di lire 25 orarie per gli operai e 4500 mensili per gli impiegati; l'aumento del premio di produzione di 10 lire orarie, che porta il premio alla misura annuale di 185 mila lire per gli operai ed impiegati di prima e seconda categoria e a 85 mila lire per quelli di terza categoria; l'abolizione della quarta e quinta categoria e il passaggio immediato alla terza di tutti i lavoratori attualmente inquadrati in quelle predette; una festività all'anno cadente in sabato retribuita in aggiunta allo stipendio degli impiegati; il costo del pasto completo alla mensa a carico degli operai rimane fermo a lire 300. La Pan-Electric riconosce, inoltre, a tutti gli effetti il consiglio di fabbrica.

Anche alla Siti di Marano Ticino l'accordo raggiunto affronta il problema dei superminimi individuali. Esso stabilisce che i superminimi non possono essere inferiori a lire 125 per la prima categoria, lire 110 per la seconda e lire 80 per la terza, ottenendo, così, una parificazione tra i lavoratori inquadrati nella stessa categoria. Anche qui l'accordo prevede l'abolizione della quarta e della quinta categoria.

Per quanto attiene all'ambiente di lavoro, si è convenuto di far eseguire un esame, a cura della Clinica di ricerche del Lavoro di Milano, dei reparti di lavorazione e di attuare tutte le soluzioni che verranno indicate per i reparti verniciatura e forni.

Approvato a Romentino il riassetto dei «comunali»

Romentino, 22 luglio.

(g. f. q.) Il Consiglio comunale ha approvato il riassetto economico del personale comunale, delegando la Giunta per la liquidazione finanziaria della vertenza che si trascinava da parecchi mesi.

Il riassetto, che ha validità retroattiva (1 luglio), comporterà al Comune un onere di circa 10 milioni, comprensivo di arretrati, oneri diretti e riflessi.

Oleggio: critiche al sindaco di Bellinzago

Oleggio, 22 luglio.

(u. g.) Polemiche e commenti dopo la decisione del sindaco di Bellinzago, Egidio Nuvolone, di vietare i bagni nel Ticino nel tratto che scorre nel suo territorio comunale, e in seguito alle accuse contro la fogna di Oleggio, responsabile dell'inquinamento del fiume.

«*L'ordinanza del sindaco di Bellinzago vieta di bagnarsi nelle acque del Ticino, pena severe sanzioni comminate dai vigili urbani della cittadina* — dicono alcuni bagnanti — *mentre il grottesco è rappresentato dal fatto che, percorrendo qualche centinaio di metri, si passa nel territorio di Oleggio. Qui è sempre Ticino, però ufficialmente le acque del fiume, pur scorrendo, non sono inquinate*».

Un contadino, sull'argomento del fiume inquinato, venuto di moda in questi giorni, dice: «*Non capisco perché il sindaco di Bellinzago, pur sapendo che le acque del Ticino erano inquinate dalla fogna di Oleggio, si è dato da fare per sistemare a parcheggio una vasta area sul fiume. E' stata un'iniziativa, oltretutto, che ha dato il via a polemiche tra i proprietari dei fondi e i bagnanti, per di più aggravate dalla spesa di circa mezzo milione a carico del Comune. E ora esce l'ordinanza che vieta ai bagnanti di fare uso delle acque del Ticino. Sarà forse perché sono vecchio, ma non riesco proprio a capire questa decisione*».

Un invito alla prudenza ai proprietari di natanti

Verbania, 22 luglio.

(a. c.) La capitaneria di porto di Verbania ricorda che è vietato praticare lo sci nautico ad una distanza inferiore ai 200 metri dalle spiagge e in prossimità dei porticcioli e delle rotte abituali dei battelli di linea.

E' inoltre vietato «provare» motoscafi da corsa nei medesimi specchi d'acqua (nelle ultime settimane sono stati visti natanti passare a velocità elevata a pochi metri dalla riva, tra Verbania e Fondotoce). A carico degli inadempienti saranno adottate severe sanzioni.

I motoscafi debbono spegnere i motori e ridurre al minimo la velocità in prossimità dei pontili di attracco o entrando nei porticcioli. Queste disposizioni valgono sia per il Lago Maggiore, sia per il Lago d'Orta.

Tradizione che si rinnova a Oleggio

Prosciutti e vini all'asta per restaurare l'oratorio

Il ruolo del banditore determinante per la raccolta del denaro a favore delle chiese - Le esperienze di un incantatore dell'offerta che riuscì a far pagare una torta 20.000 lire

Oleggio. Il banditore Antonio Brusotti mette all'incanto una bottiglia di grappa

(Dal nostro corrispondente)

Oleggio, 22 luglio.

(u. g.) *In questi giorni, nei 20 sobborghi oleggesi, le fabbricerie sono mobilitate per festeggiare, attorno a un oratorio di campagna, il santo patrono della frazione. Si tratta di eventi che prendono origine dal più genuino folklore locale, che vuole i capifamiglia impegnati a contendersi una focaccia o un prosciutto o dei vini, messi all'asta dai fiduciari della chiesetta.*

Un personaggio, l'incantatore dell'offerta, che permette alla fabbriceria della chiesetta di non avere preoccupazioni di bilancio grazie al denaro che riesce ad ottenere dai presenti.

Oleggio vanta un passato di grandi banditori. Sono ancora in molti coloro che ricordano i tempi dei simpatici Giorgetti e Vanoli, personaggi immancabili nelle annuali rievocazioni delle sagre al Gaggiolo, alla Trinità, al Motto Grizza, a San Gaudenzio, al Carmine o a Sant'Eusebio. Da qualche anno però, scomparsi questi animatori, queste manifestazioni hanno perso mordente finendo nel grigiore e nel disinteresse.

Nel 1968 la fabbriceria di S. Eusebio ricorse a Lurenz, un banditore di Mezzomerico, il quale doveva allietare con il suo intervento la festa. Ma Lurenz non arrivò. Giacomo Contini, il grande vecchio del sobborgo, viveva attimi di panico perché vedeva compromessa una manifestazione preparata con tanta cura. In questo frangente entrò in scena Antonio Brusotti, un eclettico portalettere di 43 anni, che mostra già mostrato di saperci fare come maschera di Pirini di San Donato e come interprete di commedie nella filodrammatica oleggese. La sua esibizione riscosse un successo strepitoso.

«Dopo quel debutto — dice *Antonio Brusotti* — sono sempre stato invitato a fare da incantatore dell'offerta e non ho più perduto una festa».

Qual è il segreto di Brusotti per destare tra il pubblico tanto interesse al punto da fargli spendere ottomila lire per una torta o settemila lire per una bottiglia di grappa? Antonio Brusotti conosce alla perfezione tutti i suoi diecimila concittadini. «Si tratta di un gioco psicologico — spiega il banditore — che permette di alzare l'uno contro l'altro due gruppi di famiglie della frazione che hanno fama di ambire al rango più elevato nell'ambito del sobborgo».

Qual è il miglior risultato conseguito da Brusotti banditore? «Sono riuscito a far pagare una modesta focaccia 20 mila lire — *racconta* —. Nel corso di una sagra, un contadino stava per aggiudicarsi una torta, quando scorsi fra gli astanti un oleggese giunto in paese dopo anni di permanenza in America». *La circostanza consentì a Brusotti di dar vita a una simpatica schermaglia, iniziata da questa battuta:* «E tu Bartolomeo, ti faresti soffiare la torta da un americano per il solo fatto che paga in dollari».

Grazie a questa sortita, l'incasso per la fabbriceria fu più copioso del solito, tanto che fu sistemato il tetto dell'oratorio di campagna, mentre ad Antonio Brusotti rimase la soddisfazione di vedere le sagre ritornate all'interesse del passato grazie alla sua abilità di banditore.

A Omegna, da oltre vent'anni

Insoluto il problema della circonvallazione

Dopo due progetti presentati dall'Amministrazione comunale, si parla di una strada che raccorderebbe i centri della Riviera orientale alla Voltri-Sempione

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 22 luglio.

Si parla della strada di circonvallazione dal 1950, quando il grave problema fu affrontato timidamente, con un cantiere di lavoro per disoccupati che esaurì il suo compito allargando un tratto di via Repubblica e portando a termine alcuni muri di protezione dai franamenti della montagna.

Il tracciato di una strada con inizio da via Repubblica, allora non avrebbe comportato gravi difficoltà: con l'innesto della statale 229 del Lago d'Orta, il nastro sarebbe proseguito quasi tutto in zone pianeggianti, attraverso il Carniello, il Vignale, la Verta, le Brughiere, con sbocco terminale al Gabbio di Casale Corte Cerro. La spesa, si calcola, sarebbe stata contenuta sul mezzo miliardo di lire. Ma poi non se ne fece nulla, ed il problema della circonvallazione ad Omegna si presenta negli Anni 70 sempre più urgente e maggiormente aggravato.

Si farà la circonvallazione ad Omegna? Le Giunte comunali che si sono succedute nell'ultimo decennio hanno dato alcuni suggerimenti all'Anas, per facilitare la soluzione del problema: uno studio tacheometrico, portato a termine dall'attuale amministrazione Moulini, un progetto di massima affidato dalla Giunta di Centro Sinistra dell'ex sindaco Boldini agli ingegneri De Medici e Priotto, passato all'Anas e da questa accettato con la promessa di una inclusione dello stesso in un vasto piano di finanziamenti per la viabilità cosiddetta «minore». Poi sul problema è calato il silenzio.

Ad intralciare la realizzazione della cosiddetta «variante alla statale 229 del Lago d'Orta», è ultimamente arrivata un'altra richiesta: sì, è con diritto di priorità, alla circolazione omegnese, ma nel quadro di un'altra opera molto più importante e completa: una strada che, attraverso Gozzano, Ameno, Miasino, Pettenasco ed Omegna, possa raccordare tutti i centri della riviera orientale alla Voltri - Sempione, sia a Borgomanero sia a Gravellona Toce. La circonvallazione omegnese, secondo questa tesi, non sarebbe che un tratto della futura arteria Gozzano-Gravellona.

Le idee dunque non mancano: per i sette chilometri circa previsti dal progetto De Medici Priotto, la spesa supererebbe i cinque miliardi di lire. Quanto dovrà spendere l'Anas per realizzare l'intero nodo stradale Gozzano - Omegna - Gravellona Toce?

Gli omegnesi, di fronte al problema della circonvallazione che dovrà liberare la loro città da un traffico particolarmente caotico, sono divisi in due gruppi: i pessimisti prevedono che la variante sarà realizzata fra 30 anni, i meno pessimisti puntano, con una buona dose di ironia, agli Anni 80. Tutti pensano che la circonvallazione ad Omegna è indispensabile, e chiedono che si inizino i lavori al più presto.

i. d. q.

La sala «Canonica» aperta ai visitatori

(Dal nostro corrispondente)

Stresa, 22 luglio.

(a. c.) A proposito delle proteste di stresiani e di turisti, che lamentavano di aver trovato chiuso l'accesso alla sala «Canonica» del Palazzo dei Congressi (ove sono custodite le opere dello scultore Piero Canonica), il presidente dell'Azienda autonoma turismo e soggiorno, Renzo Melani, ha reso noto che la sala, anche se è stata usata qualche sera per delle riunioni, rimane sempre a disposizione dei turisti senza limitazioni, anche se compatibilmente con gli orari di apertura del Palazzo dei Congressi.

Sul lungolago Gramsci a Omegna

Mamma e due bambini travolti da una vettura

Prognosi riservata per il più piccino - Ferita la donna, quasi indenne la figlioletta

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 22 luglio.

(t. d. q.) Un incidente stradale è avvenuto sul lungolago Gramsci. Un'auto ha investito una donna e i suoi due bambini, uno dei quali dopo il ricovero all'ospedale Madonna del Popolo è stato trasferito al centro neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore di Novara.

La signora Giuseppina Bernocchi in Annichini, di anni 35, residente a Omegna, percorreva il lungolago per rincasare, spingendo la carrozzella con la figlia Raffaella, che tra poco compirà l'anno; al suo fianco, su di una auto-giocattolo a pedali, era il figlioletto più grandicello, Paolo, di tre anni. Il lungolago, nel tratto dove è avvenuto l'incidente, è rettilineo con visibilità di alcune centinaia di metri. Improvvisamente, a tergo sul gruppo è piombata un'auto, al cui volante era il proprietario, Marco Fava, residente in via Curatti, gestore, con la moglie, del circolo operaio della frazione Bagnella. La vettura ha colpito l'auto-giocattolo di Paolo Annichini, scaraventando il bimbo a terra, ha fatto sbalzare dalla carrozzella la piccola Raffaella che è «volata» in un cespuglio e, infine, ha urtato anche la signora Annichini, che è caduta.

I tre infortunati sono stati soccorsi da passanti e da abitanti sul lungolago. E' intervenuto, tra gli altri, il primario medico dell'ospedale, prof. Sergio Agnisetta, che ha disposto il ricovero del piccolo Paolo, le cui condizioni sono apparse gravi. I medici, dopo le prime cure, ne hanno ordinato il trasferimento a Novara: ha riportato un grave trauma cranico con fratture parietali. I sanitari si sono riservati la prognosi. La mamma dei due bambini ha riportato la sospetta frattura dell'emibacino destro ed è stata giudicata guaribile in 30 giorni, mentre la piccola Raffaella è uscita quasi indenne dall'incidente.

Sul posto sono intervenuti i vigili urbani. Il Fava ha asserito di non aver visto il gruppo se non a distanza ravvicinata, quando non è stato più possibile, nonostante la frenata, evitare l'incidente. E' stata posta sotto sequestro l'auto e ritirata la patente al guidatore. I vigili hanno inviato un esposto al pretore.

Teppisti a Borgolavezzaro devastano alcune tombe

Borgolavezzaro, 22 luglio.

(g. l. q.) Ignoti vandali sono penetrati questa notte nel cimitero, dopo aver scavalcato il muretto di cinta. I teppisti hanno scoperchiato una cappelletta gettando le tegole su alcune tombe.

Stamane, quando il custode si è trovato di fronte allo scempio, ha pensato ad un furto. Invece i vandali avevano rubato nulla. Si sono limitati a compiere un gesto inqualificabile, senza spiegazioni.

La preparazione del miele è diventata un'arte

L'apicoltura a Oleggio è diventata un "hobby„

Arnie, come «case popolari» - Sono disposte sui terrazzi, nei giardini, in mezzo al verde - Gli allevatori veterani

(Dal nostro corrispondente)

Oleggio, 22 luglio.

(u. g.) Un tempo erano in molti, che si dedicavano all'allevamento delle api. Nelle adiacenze dei cascinali si potevano scorgere decine e decine di «casette», dove le api avevano modo di organizzare la loro vita operosa, elargendo ai contadini il biondo nettare.

L'attività lucrativa è andata via via scomparendo, fino ad assumere in questi ultimi tempi il solo carattere di *hobby*. C'è chi si dedica alla ricerca di tappi curiosi di bottiglie da vino e chi trascorre il tempo libero allevando api. Ed è, appunto, per questa ragione che, non solo in campagna, ma anche nel centro di Oleggio, magari sulla terrazza di casa, è facile trovare lunghe file di arnie disposte come case popolari.

Tra gli allevatori veterani trova un posto di primo piano Bernardo Valentini, proprietario di 30 alveari in via Lanca 23, ma residente, per ovvi motivi, in via Parco Mazza 6. Il Valentini ha festeggiato, nel 1971, 43 anni di coltura delle api e continua, nonostante l'orientamento delle nuove generazioni, ad accudire con amore alle sue api.

Gli oleggesi che si dedicano a questo *hobby* sono rimasti realmente pochi, al punto da poter essere contati sulle dita di una mano. Nel sobborgo Gaggiolo c'è Angelo Valentini; a Bedisco viene censito come apicoltore dilettante Giuseppe Mossina, mentre nella frazione Sant'Antonio, il geometra Alfiero Cardani ha predisposto un allevamento, seguendo un proprio piano che pare conceda all'organizzatore, oltre a molte soddisfazioni, positivi risultati. Il cav. Giuseppe Miranda, della frazione Sant'Antonio, si dedica a questa attività da diversi decenni ed è convinto che il miele non è soltanto una «delicatezza» gastronomica, ma ha proprietà terapeutiche.

Un efficiente allevamento è quello dei fratelli Primo e Domenico Mattacchini, in via Sempione 66. La dislocazione della loro abitazione, in una zona di verde e di frutteti, permette alle api di attingervi il meglio per la loro alimentazione.

Oleggio. Ronco Depedrini, accanto a un'arnia

Apicoltore del sobborgo Loreto, in via Merendalunga 10, è quel Carlo Colombo, personaggio già noto al pubblico dei telespettatori come cercatore di quarzo e di oro nelle acque del Ticino. Alterna quest'attività alla cura dei favi colmi di biondo nettare.

In via Monte Bianco 8, i fratelli Giovanni, Giacomo e Lorenzo Bellotti si dedicano all'apicoltura in forma ridotta, mentre nel centro cittadino c'è Romeo Depedrini, titolare dell'impresa di pompe funebri, che possiede una decina di alveari posti sulla terrazza prospiciente la sede della Camera del Lavoro, e quindi dirimpetto al parco pubblico. Ciò fa dire all'oleggese che passi di lì: «*Anche le api si sono confederate, reclamano i propri diritti sindacali*».

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: La spina dorsale del diavolo.
COCCIA: Chiusura estiva.
ELDORADO: Arianna si sposerà e il resto (vedi sotto).
ECCELSIOR: chiusura estiva.
FARAGGIANA: Chiusura estiva.
VITTORIA: L'uomo ragno.

ARONA

MODERNO: chiusura estiva.
SAN CARLO: (vedi).
LUX: Il sesso in bocca (drammatico).
Quattro).
ROSA: Apocalisse (avventura). A. Steffen.

BELLINZAGO

ORATORIO: Sono dollari sul nudo (avventura).
VOLTA: riposo.

BOGNANCO

JERMI: Good bye, mister Chips (commedia).

BORGOMANERO

LUX: Dimmi, cacciatore di taglie (western), con L. Philbrook.
SOCIALE: La lunga paura dei dinosauri (avventura), con A. Ravisson.

CAMERI

ORATORIO: I emplumati.

DOMODOSSOLA

CATENA: L'idea fissa (commedia).
LORSO: L'uomo venuto da Chicago (giallo).

GALLIATE

SMERALDO: L'uomo dal lungo fucile.

GHEMME

ITALIA: riposo.

OLEGGIO

TEATRO COMUNALE: Subterfuge (giallo). G. Barry.
MODERNO: chiuso per restauri.

OMEGNA

SPLENDOR: Il clan dei Barker.
SOCIALE: Magia, stoffa nuova (vedi).

PREMENO

PREMENO: Operazione Crépes Suzette (commedia).

S. MARIA MAGGIORE

COMUNALE: Silvestro e Gonnella, indagine su un zero al di sopra di ogni sospetto (cartoni animati).

TRECATE

VITTORIA: Vergo.
COMUNALE: Colpo da 500 milioni.
PELLICO: Il re delle isole.

VERBANIA

APOLLO: chiusura estiva.
ARISTON: chiusura estiva.
IMPERO: L'orribile (drammatico), con J. Schneider, M. Piccoli.
SOCIALE (Intra): chiusura estiva.
SOCIALE (Pallanza): Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato (erotico), con U. Ruth.

RISTORANTE
Pinocchio
di Bertocchi
Borgomanero
VIA MATTEOTTI 147
TEL. (0322) 82.273
A.R.I.
SEDE ROTARY CLUB
RISTORANTE DEL BUON RICORDO
FESTIVI E PREFESTIVI A PRENOTAZIONE
Chiuso il lunedì

LICEO ARTISTICO PARIFICATO
Amedeo Modigliani
NOVARA
Via dei Cattaneo, 14 - Tel. 35.372 - 22.101

Sono aperte le iscrizioni alle due sezioni per l'anno scolastico 1971-72

Moralità
e moderni principi didattici
ne caratterizzano l'insegnamento

AGGREGATI ALLA SCUOLA
FUNZIONANO
UN COLLEGIO FEMMINILE
ED UNO MASCHILE